

## PROCESSO BREVE FREGATURA LUNGA



A volte mi chiedo se in questo Paese qualcuno si interessi a quello che succede, a quello che ci costringono a subire senza poter proferire parola. Amici, ma l'avete letto il contenuto del DDL sul Processo Breve, appena passato in Senato e denominato come 'Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo'? Perché se l'aveste fatto veramente ora sareste tutti in strada a tirare su le barricate, ed invece siete davanti alla televisione a guardare tutti assieme, felici e beati, le nozze di un principe d'oltralpe, con un sorrisetto sulle labbra tipo 'ma in che bel mondo da favola viviamo'. Innanzitutto la cosa che più mi disgusta di questo testo è il richiamo ai Diritti dell'Uomo ed alla Costituzione Italiana: perché sì, chi l'ha redatto si nasconde dietro al fatto che, per l'estenuante durata dei nostri processi, paghiamo, giustamente, sanzioni da capogiro all'Europa e quindi questo bel decreto sarebbe stato fatto per tutti noi, per non pagare di più ed avere processi più veloci. Che meraviglia, poi la Fata Turchina ci trasformerà tutti in Bambini Veri e la Bella Addormentata nel Bosco si risveglierà grazie ad un bacio. E invece ... invece sapete come stanno davvero le cose? Nel mondo reale e non in quello delle favole. Le cose stanno che il nostro Premier ora può dormire sonni tranquilli: i processi Mills, Mediaset e Mediastore andranno in prescrizione e Silvio quest'estate andrà in vacanza in Sardegna senza alcun pensiero. Eh sì, perché la pre-

scrizione scatta a due anni dalla data di richiesta del rinvio a giudizio e quindi le cause in questione finiranno in niente ... caspita cade tutto a fagiolo, magia, manca solo la bacchetta di Harry Potter e la trama è completa! Alcuni di voi, ammalati dal canto delle sirene e dalle favole dei cantastorie diranno: ma dai, ma in fondo a noi cosa interessa, che ci frega del caso Mills e dei fatti di Berlusconi. Beh, sì, forse di questi non vi importa, ma lo sapete quali altre cause cadranno in prescrizione? Il crac Parmalat e Cirio ad esempio (rinvio a giudizio per entrambi i processi datato 2007), il caso Thyssen, i drammi di Viareggio e dell'Aquila ... insomma nessuno degli italiani truffati, nessuno dei parenti delle vittime avrà giustizia. A rischio anche il processo Eternit, quello ad Antonveneta e lo scandalo rifiuti a Napoli, perché, chissà se lo sapete, qui si parla solo dei reati con pene inferiori ai 10 anni, ossia, ma in fondo che importa, TUTTI I REATI AMBIENTALI!!!! Per non parlare di tanti altri processi, a danno di altrettanti concittadini, che spariranno così, in una nuvola di zolfo. Ma già, voi state già pensando ad altro ... preferite sapere perché Signorini pensa che Margherita del Grande Fratello sia una brava persona ... eh già, direbbe Vasco in una nota canzone. E vissero tutti felici e contenti. **Eleonora D'Onofrio**

### MILANO ELEZIONI 15 E 16 MAGGIO - DUE CANDIDATURE DI QUALITÀ



Il candidato sindaco Giuliano Pisapia

Milano eleggerà il sindaco, il consiglio comunale e i nove consigli di zona. La **Lista civica un'Altra Provincia** è for-

temente impegnata nel sostegno attivo dello schieramento unitario di centrosinistra che sostiene la *candidatura di Giuliano Pisapia* a sindaco di Milano. Le elezioni a Milano, come è evidente a tutte/i, quest'anno hanno una valenza che vanno ben oltre l'amministrazione comunale: battere la Moratti e Berlusconi nella città nel quale è nato il berlusconismo darebbe l'inizio ad una rivoluzione politica e culturale che investirebbe l'intero Paese. Segnalo le candidature per l'elezione a *consigliere comunale e a consigliere di Zona, rispettivamente per la Zona 4 e la Zona 9, nella lista "Sinistra per Pisapia"*, di **Luciana Pellegreffi** e di **Luciano Grecchi**. Due persone competenti e di alta qualità. **Luciana Pellegreffi**. Indipendente, incensurata, da sempre contraria alla privatizzazione dell'acqua, è stata promotrice della "Rete delle Case dell'Acqua" a Milano, la quale ha ottenuto le delibere per la loro creazione nei 9 consigli di zona (poi insabbiata in Comune). Sostiene la laicità dello Stato, l'etica pubblica, la difesa dell'ambiente, del territorio e il diritto all'abitare dignitoso. Perito chimico. Dal 2007 presidente del Comitato di Quartiere Salomone. Nel Coordinamento della "Lista Civica un'Altra Provincia". Coordinatrice del mensile online "Nuova Resistenza news". Iscritta: Filcams Cgil, Siset e ANPI. Il suo slogan: "MILANO: mi piace pensare che tornerai con il cuore in mano e non starai con il cemento nel cuore!". *Candidata in Comune e in Consiglio di Zona 4.* **Luciano Grecchi**. Indipendente, espressione dell'associazionismo di impegno civico e cittadinanza attiva e dell'esperienza Lista Civica "Un'Altra Provincia". Professione: impiegato di un network turistico. Incensurato, nessun procedimento giudiziario in



Pag. 2: "Flexsecurity", 1° maggio 2011.  
Pag. 3: 25 aprile: tutto da rifare.  
Pag. 4-5: Chernobyl, Costituzione, Politica  
Pag. 6-7: Thyssenkrupp, Libri  
Pag. 8: Esteri: Parlamento pulito, Bin Laden nessuna vittoria.

Continua a pag. 2

corso, portatore sano dei valori di sinistra, unità, lavoro, solidarietà, etica, partecipazione e diritti, per la salvaguardia dei beni comuni e acqua pubblica, per la difesa del territorio, ambiente e parchi, per lo sviluppo dell' associazionismo sportivo giovanile. *Candidato in Comune e in Consiglio di Zona 9.* Facciamo i nostri migliori auguri a Luciana e Luciano affinché riescano a portare nelle Istituzioni milanesi le battaglie che da sempre hanno contraddistinto la storia e la vita di noi tutte/i. **Massimo Gatti**, Capogruppo in Provincia di Milano per Lista civica un'Altra Provincia-PRC-PdCI. Segreteria Gruppo Consiliare Lista Civica Un'Altra Provincia Partito della Rifondazione Comunista Partito dei Comunisti Italiani Provincia di Milano.

<http://massimogatti.wordpress.com>

### LA RIFORMA DELLA "FLEX SECURITY"

Giace in un cassetto del Senato della Repubblica, il disegno di legge numero 1481, a firma del senatore PD Pietro Ichino ed altri, presentato nel

lontano 25  
m a r z o  
2 0 0 9 ,  
assegnato  
alla undi-  
cesima  
commis-  
sione  
permanente  
Lavoro e  
previden-



za sociale a far data 31 luglio 2009, e da quel di più nulla se ne seppe. Si tratta del disegno di legge sulla cosiddetta "FlexSecurity", ossia un nuovo modello contrattuale per il mercato del lavoro italiano che prevede maggiore flessibilità dei rapporti di lavoro a patto di maggiori tutele per i lavoratori. Il d.d.l. FlexSecurity è importante per diverse ragioni: anzitutto ha l'indubbio merito di essere un disegno di legge che mira a risolvere i problemi veri del Paese, quindi è una delle poche proposte non finalizzate a tutelare gli interessi del Presidente del consiglio ovvero consentire ai soliti noti di spartirsi la torta, bensì aggredisce nel merito uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico, e quindi sociale, che è proprio il mercato del lavoro. In secondo luogo, unitamente ai d.d.l. 1872 e 1873, sempre a firma Ichino ed altri, esso si propone di sostituire l'immane montagna di

leggi, leggine, ed articoli che compongono la disciplina del lavoro in Italia, smargandola notevolmente e semplificandola radicalmente, con l'obiettivo finale di rendere la disciplina del lavoro comprensibile ai lavoratori e ai datori di lavoro, con indubbi vantaggi per tutti. Il terzo aspetto che rende questa legge importante, forse il più meritorio, è che punta ad eliminare progressivamente i rapporti di lavoro precario, sostituendoli con rapporti stabili più flessibili e con maggiori protezioni per i lavoratori che dovessero perdere il posto per ragioni economiche o organizzative. Il fulcro della riforma consiste nel rendere le aziende economicamente responsabili dell'erogazione delle indennità di disoccupazione, in misura progressivamente superiore all'aumentare degli anni di permanenza dell'ex dipendente in condizione di disoccupazione. Facciamo un esempio pratico: l'azienda deve ristrutturare perché ha deciso di delocalizzare gli stabilimenti produttivi. Il dipendente riceve, dall'azienda il TFR e i trattamenti economici dovuti, in più riceve

un'indennità di disoccupazione che, nel primo anno dalla perdita del lavoro è pari al novanta per cento dell'ultima retribuzione percepita, con un dieci per cento a carico dell'azienda e un ottanta per cento a carico dell'INPS. Il secondo anno senza lavoro, il dipendente percepirà l'ottanta per cento dell'ultima retribuzione, erogato il venti per cento dall'azienda e il sessanta per cento dall'INPS. Il terzo anno percepirà il settanta per cento, di cui il trenta per cento dall'azienda e il sessanta per cento dall'INPS. Durante il periodo di disoccupazione, al lavoratore verranno offerte una serie di possibilità di ricollocazione e di formazione da parte delle agenzie per l'impiego ma anche dell'azienda, in quanto essa sarà incentivata a farsi carico della ricollocazione dei suoi ex dipendenti, per evitare di sostenere gli oneri crescenti derivanti da una prolungata permanenza in stato di disoccupazione, con vantaggi evidenti anche per i conti dello Stato. Tutto questo a patto di accettare la possibilità che per le aziende sia più facile licenziare per motivi economici o organizzativi. Del resto la tanto vituperata flessibilità, un dato di fatto dal quale non si può sfuggi-

re, ma può essere anche un elemento positivo. Quando nacque lo Statuto dei Lavoratori non era infrequente che un lavoratore entrasse in fabbrica molto giovane, in azienda imparasse un lavoro e ne uscisse, in età da pensione, avendo svolto pressoché le stesse mansioni per l'intero arco della sua vita lavorativa. Ciò era possibile in quanto i metodi produttivi si basavano circa sulle stesse tecnologie e sugli stessi processi, e non si vedevano cambiamenti significativi nelle stesse se non in periodi di tempo davvero lunghi. Oggi i cambiamenti sono all'ordine del giorno, le tecnologie evolvono con estrema rapidità e con esse i metodi produttivi. Oggi serve acquisire nuove competenze, stare al passo, e spesso chi entra nel mondo del lavoro con una mansione sempre più raramente svolgerà solo quella per tutta la vita oppure, pur svolgendo la stessa mansione, cambierà mille metodologie e processi, seguendo le trasformazioni che lo sviluppo tecnologico imporrà al suo modo di lavorare, e questo obbligherà inevitabilmente ad una, a mio avviso salutare, concorrenza anche tra i lavoratori. Pensare che tanto lo stipendio a fine mese lo prendo lo stesso, è un atteggiamento superato dai fatti, oltretutto intrinsecamente sbagliato. La concorrenza tra lavoratori spinge a migliorarsi, a mantenersi aggiornati, e questo si traduce in maggiori possibilità di conservare il posto di lavoro, di migliorarne le condizioni e di essere più facilmente ricollocabili in caso di interruzione del rapporto di lavoro. Sdraiarsi su posizioni acquisite, per contro, ci pone nella condizione di poter anche vivacchiare, e vivacchiare agevolmente per diversi anni, salvo poi poterci ritrovare in mezzo ad una strada, con un bagaglio di competenze rimasto fermo ad anni addietro perché, anziché preoccuparci del futuro, ci siamo adagiati su rendite di posizione che non hanno più posto nelle imprese di successo del prossimo futuro. Essere competitivi sul mercato del lavoro è fondamentale per i lavoratori, prima che per le aziende che li impiegano. Rif. [www.pietroichino.it](http://www.pietroichino.it)  
**Christian Molinari**

1° MAGGIO 2011

Sono passati 125 anni da quel drammatico 3 maggio 1886 a Chicago quando la polizia sparò sui lavoratori della fabbrica di mietitrici Mc Cormick, in rivolta per il Diritto al salario e per le condizioni di lavoro, provocando 2 morti e numerosi feriti. Sono passati 64 anni dalla strage

**MA  
GGIO  
10**

di Portella della Ginestra (Pa), da quel tragico 1° Maggio 1947, quando i banditi di Salvatore Giuliano al soldo della Cia e del latifondisti Siciliani mafiosi e fascisti, spararono sui 2000

lavoratori e contadini riuniti in località Piana degli Albanesi per festeggiare la vittoria del blocco popolare PSI-PCI alle recenti elezioni lasciando a terra 11 morti. Dal quel momento in poi, le forze politiche imperialiste in Africa, in Asia e in Sudamerica, hanno governato e cavalcato l'ossimoro del "capitalismo dal volto umano", colonizzando i paesi più poveri, deprestando le loro risorse naturali e schiavizzando la forza lavoro avvalendosi dei capi di Governo fantoccio e degli eserciti locali. In Italia le forze politiche conniventi con Sindacati ammalati di "concertazione", con lo spauracchio del Comunismo negli ultimi 30 anni si sono ripresi con gli interessi i diritti conquistati dai lavoratori fino ai primi anni '70, pagati con lacrime e sangue. Una classe politica e manageriale corrotta sta cavalcando la crisi mondiale creata attraverso le speculazioni finanziarie, per indebolire l'opinione pubblica disorientandola attraverso il controllo delle televisioni e giornali, instillando loro la paura del diverso, paventando orde di stranieri dai paesi poveri pronte a "rubare" le "nostre case", "il nostro lavoro", "le nostre scuole". Loro sapevano benissimo che la paura di perdere il posto di lavoro e la conseguente perdita delle certezze date da un benessere dimostratosi falso e artefatto, feticcio da difendere a tutti i costi, avrebbe scatenato la guerra tra poveri contrapponendo italiani a stranieri, scatenando una criminale guerra agli Immigrati, rinchiusi in moderni campi di concentramento e consegnandoli, di fatto, al moderno mercato degli schiavi: le aziende agricole, le lavorazioni più pericolose nelle fabbriche, ai caporali nei cantieri delle grandi opere controllate dalla malavita organizzata e da politici, imprenditori e banchieri corrotti, che usano banche e imprese per il riciclaggio di denaro sporco. Ma come avevamo paventato solo noi Comunisti, nel 2008 è scoppiata l'ennesima

grande crisi economica mondiale, conseguenza di un sistema Capitalista ormai giunto alla sua fine, che per sopravvivere deve continuare a schiacciare la dignità delle persone, distruggere il pianeta, accumulare ricchezze nelle mani di pochi, fino a quando si arriverà ad un punto di non ritorno. E' quello che è successo in Medio-Oriente, in Tunisia, in Egitto, in Libia. Forse il vento sta cambiando anche in Italia e la protesta dei popoli del Nord Africa è arrivato sino a noi, agli operai della Fiat, ai ricercatori, agli Insegnanti, forse il vento del deserto, lento ma inesorabile, è giunto sino a noi. Il 1°Maggio 2011 è importante più degli anni scorsi, vi sarà lo Sciopero Generale del 6 Maggio, scadenza importantissima a cui dobbiamo dare il massimo del nostro sostegno per i diritti e la dignità. **Luciano L. Pasetti Candidato a Milano nel Consiglio di Zona 8** youtube.com/cheguevara66.

non diventi violenza fisica. Si ricorda infine che la Costituzione vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Nel corso dell'iniziativa prendevano la parola rappresentanti di Memoria Antifascista, della Camera del Lavoro di Milano, dell'Anpi di Zona 3 per la Costituzione, di Adesso Basta, dei Partigiani in ogni quartiere e del circolo 26per1. Questo episodio, come quelli recenti di Roma e Napoli (dove sono stati accoltellati tre studenti), devono far riflettere tutti i democratici sulla necessità di vigilare affinché costoro non possano trasferire sul piano della violenza antipopolare il confronto politico. Qui il video.

**LA BANDIERA NAZISTA ESPOSTA NEL COMMISSARIATO DI POLIZIA**



Milano, commissariato di Polizia di via Cadamosto

Ci sono cose che non meravigliano, perché è evidente che in ambienti autoritari e repressivi come quelli delle questure l'ideologia fascista ha spazio e galleggia. Ci sono cose che invece stupiscono, poiché ci deve essere un limite alla sfacciataggine e alla miseria intellettuale unita alla falsità ideologica. I funzionari pubblici devono giurare fedeltà alla Repubblica e alla sua Costituzione. E allora come è possibile che in una stanza del commissariato di polizia in via Cadamosto campeggi una grande croce celtica, simbolo del rinascente nazismo? Chiediamo una inchiesta immediata da parte delle autorità competenti per il reato di apologia di fascismo in un locale della questura milanese in via Cadamosto. Per "AdessoBasta!", **Giulio Leghissa.**

**25 APRILE 2011: TUTTO DA RIFARE ...**



**Bandanax Vignette**

**ANCORA PROVOCAZIONI NEOFASCISTE**

**Milano:** Venerdì 30 aprile scorso, in occasione della riunione che si stava tenendo presso lo spazio Guicciardini in ricordo di Gaetano Amoroso, ucciso a coltellate nel 1976 da elementi neofascisti, sessanta militanti di Forza Nuova hanno lanciato petardi e fumogeni contro i presenti. Questa provocazione segue la distruzione dei gazebo innalzati per l'elezione di Giuliano Pisapia. L'Associazione antifascista Adesso Basta! esprime ferma opposizione a tali atti criminali, che non fanno parte della lotta politica democratica; chiede inoltre alle Istituzioni preposte all'ordine pubblico di vigilare perché lo scontro delle idee



REFERENDUM 12-13 GIUGNO 2011  
VOTA SI PER L'AMBIENTE, LA SALUTE, L'ACQUA PUBBLICA E LA LEGALITA' NEURONATTIVBLOGSPOT.COM

**REFERENDUM**

12-13

GIUGNO

VOTA SI'

## DUEMILA CROCI PER RICORDARE CERNOBYL



In occasione del 25° anniversario di Chernobyl, gli attivisti di Greenpeace hanno trasformato il Circo Massimo in un cimitero a cielo aperto: duemila croci per ricordare le vittime del più grave disastro nucleare della storia. Sulle croci piantate dagli attivisti c'è anche la data del 12-13 giugno 2011, quando dovrebbe tenersi il referendum sul nucleare che il governo italiano sta cercando di affossare. L'energia nucleare è troppo pericolosa per avere un futuro. Il governo - invece di sabotare il referendum - deve dichiarare la fine del nucleare in Italia per sempre.

**Salvatore Barbera** Responsabile campagna Nucleare Greenpeace [www.greenpeace.org/italy/it](http://www.greenpeace.org/italy/it)

## COSTITUZIONE: IO NON DIMENTICO ART. 5 CALENDARIO MAGGIO



**Art. 5** *La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.* I Principi Fondamentali della nostra Costituzione, i primi dodici articoli commentati, spiegati e illustrati. Quest'opera offre il suo contributo alla Memoria e ai Valori sui quali i Padri Costituenti fecero nascere la nostra Repubblica affinché diventino sempre più parte in noi stessi e del *nostro agire quotidiano*; un calendario compagno di questo anno e della nostra Resistenza

giornaliera. Ci piace pensare che questi Principi diventino sempre più vivi nella memoria collettiva e siano utile strumento per la "ricostruzione" del futuro delle nuove generazioni, della Repubblica e **saldo legame tra le generazioni**. Da leggere, diffondere, regalare, anche ai nostri figli e ai loro compagni di scuola. E' un calendario, ma è anche un'opera che non ha e non avrà scadenza così come il contenuto di cui tratta. Da non perdere [Disponibile qui](#)

## PERCHÉ I LAICI CRISTIANI SONO ASSENTI DAL DIBATTITO POLITICO?

Perché la scomparsa della DC ha trasformato la Chiesa nell'utilizzatrice diretta dei voti dei fedeli. Interrogato sulle ragioni per le quali il laicato cattolico oggi sembra tacere, senza reagire alle invasioni di campo della Chiesa, ho così risposto: purtroppo a tacere oggi non è solo il laicato cattolico - salvo eccezioni - ma è l'Italia tutta - salvo eccezioni - di fronte allo scempio che l'attuale classe politica di governo sta infliggendo al Paese; c'è una società intera che subisce e che tace, senza che prenda forma una reazione adeguata volta a salvare le istituzioni democratiche e la stessa anima del Paese corrotta dal nuovo fascismo. C'è una crisi della laicità che non è solo dei cattolici ma è anche della società e della cultura denominata laica. Ciò dipende dal fatto che la laicità, nella sua accezione moderna e nella sua realizzazione politica come Stato laico e democratico, non è sufficientemente fondata. La laicità non è laicamente fondata - cioè basata su ciò che c'è di più umano nell'uomo, ovvero sulla sua libertà - perché storicamente è stata costruita per sottrazione alla religione ("come se Dio non ci fosse") anziché sullo scioglimento del vincolo imposto dal sacro. Il sacro non è l'equivalente della religione, e nemmeno della fede; non basta uscire di chiesa o mettere tra parentesi la fede per uscire dal sacro. Esso è l'equivalente di un Dio antropomorficamente concepito come "tremendum et fascinans" (come ne "Il sacro" di Rudolf Otto), più tremendo che affascinante, che l'uomo può controllare e arginare solo per mezzo dei sacrifici. Il sacro pertanto è ciò che è riservato e messo da parte per Dio, e che è trasferito perciò dalla sfera umana a quella divina, dal potere umano a quello

divino. Il sacro, precisamente in ciò che lo contrappone al laico, è il vincolo di ciò che non è disponibile, che è sottratto all'uso comune e alla responsabilità comune. La fede è invece la modalità non sacrale e liberante della religione, che nella forma cristiana giunge all'incorporazione del divino nella condizione comune. La religione pertanto deve scegliere tra il veicolare la libertà della fede o presidiare il legame ("religio") del sacro. Il cristianesimo nella sua fondazione, benché assai meno nel suo corso storico, ha significato la decostruzione della religione del sacro (come era percepita e praticata nell'ebraismo) e il lieto annuncio della religione della libertà, originata da quell'inaudito gesto laico di Dio che è stato l'incarnazione. Staccare il cristianesimo dalla laicità vuol dire staccarlo da se stesso. Perfino nella sua più grande festa religiosa - la Pasqua - si manifesta la natura laica del cristianesimo, nella sua rappresentazione del divino. Che cosa c'è infatti di più laico di un sacrificio offerto non nel tempio, ma fuori dello spazio sacro del tempio, perfino fuori dal "cortile dei Gentili" (che oggi si vorrebbe ripristinare), fuori dalle mura, fuori dalla città, fuori dal campo? Che cosa c'è di più laico di un sacrificio che non è un sacrificio, ma un morire per amore? Che cosa c'è di più laico di una morte come quella di Gesù subita per essersi opposto all'intero ceto sacerdotale, per aver annunciato la distruzione del tempio, per aver violato il sabato, per aver rimandato libera l'adultera, per aver praticato e predicato l'amore dei nemici, per aver tolto la maledizione allo straniero e negato la sua esclusione dalla società degli eletti, per aver "mangiato la Pasqua", come dicono i Vangeli, non con l'agnello sgozzato del sacrificio di sangue - che ancora sempre ritorna sulle nostre tavole - ma con il pane e il vino della convivialità e della comunione? Dunque se una festa religiosa come la Pasqua è una festa laica, anche un festival della laicità come quello di Reggio Emilia non ha necessariamente un carattere antireligioso e antiecclesiale, e dunque la polemica preventiva di parte ecclesiastica contro di esso non ha ragione di essere. Tuttavia il difetto di laicità della cultura laica sta nel fatto che essa viene fondata - ripetendo il suo vizio d'origine - per differenziazione rispetto alla religione e alla Chiesa, in una sorta però di riduzionismo piuttosto che di un trascendi-

(Continua da pagina 4)

mento. Non si tratta solo di incidenti di percorso, se Carl Schmitt ha potuto dire che i principali concetti politici dell'Occidente sono concetti teologici secolarizzati; e se, come ha mostrato lo storico Paolo Prodi nel suo libro "Il sovrano pontefice", le principali istituzioni politiche e statuali dell'Occidente hanno avuto il loro prototipo e il loro modello nelle istituzioni degli Stati della Chiesa; né a ciò è sfuggita la Riforma se le Chiese che ne sono scaturite hanno dato luogo agli Stati confessionali. Cristiani e laici dovrebbero piuttosto fondare la laicità non in un corpo a corpo con l'ecclesiastico, ma in una antropologia non tributaria del sacro; quella antropologia che nel Concilio Vaticano II ha portato a identificare nella libertà la "dignitas" stessa dell'uomo e che nella tradizione monastica identifica lo specifico umano (ovvero l'immagine di Dio nell'uomo) non nella ragione, sia pure superiore a quella di tutte le altre creature, ma nella libertà. Altrimenti c'è il rischio di sacralizzare il secolare trasferendo a cose profane connotati divini: la trascendenza del Mercato, l'onnipotenza del denaro, l'invulnerabilità e l'immunità della persona del sovrano, l'assolutezza del diritto, il corpo mistico del popolo elettore, che non sono affatto cose laiche, ma grottescamente sacrali. Ma perché il laicato cristiano tace, non fa uso della sua libertà? Il laicato cristiano è oggi assente dalla lotta politica per una ragione strutturale. Certamente ci sono singoli cristiani nelle diverse parti politiche, ma non c'è un contributo della laicità cristiana come tale alla vita politica. La gestione del rapporto con la politica è oggi direttamente esercitata dalla Chiesa, senza mediazioni laicali e nemmeno cinghie di trasmissione di partiti o gruppi clericali. Ci sono varie ragioni di questo: una era individuata dall'ex presidente della Corte Costituzionale, il compianto Leopoldo Elia, in un discorso del 2007 al Convegno annuale dei costituzionalisti. Tale ragione stava nel vuoto che la scomparsa della DC aveva lasciato aprendo uno spazio alla Chiesa come gruppo di pressione, ma soprattutto stava nella apparizione in sua vece di un partito più a destra della DC, "che costituisce di per se stesso una tentazione continua ad utilizzare i suoi voti" realizzando uno scambio tra la legittimazione offerta dalla Chiesa e le obbedienze prestate dal partito; obbedienze tanto più facili grazie al "relativismo" del

governo, per il quale tutte le scelte politiche e legislative vanno bene purché servano a mantenerlo al potere: per la Libia e contro la Libia, per l'Europa e contro l'Europa, per la guerra e contro la guerra, per il nucleare e contro il nucleare, e così via; spregiudicatezza che giunge fino a far promettere a Berlusconi che finché sarà lui a governare mai in Italia sarà ammessa altra famiglia che quella tradizionale, promessa poco coerente col fatto che egli personalmente mantenga un harem: cosa che alla Chiesa dovrebbe pur provocare qualche sussulto. Tuttavia, al di là di questo protagonismo diretto della Chiesa, una azione politica dei cristiani non è possibile se dalla Chiesa vengono dichiarate non disponibili (o non negoziabili) una serie di questioni legislative che attendono di essere regolate attraverso le decisioni del governo e del Parlamento. Se tali questioni sono disponibili, come tutte le altre, alla decisione politica delle forze politiche e dei partiti, ma non disponibili per i cattolici, questi, a parte pur meritorie temerarietà personali, non possono esercitare pubblicamente la loro responsabilità politica, perché subito sarebbero sconfessati e additati come non interpreti delle istanze cristiane. Una situazione analoga a quella che si produsse in Italia prima col "non expedit", poi con la comparsa del Partito Popolare italiano, il quale poté svolgere una vigorosa azione politica laica, anche di contrasto al fascismo, al prezzo della scelta lucidamente compiuta da Sturzo, di impegnare il partito su tutto tranne che su quelli che allora venivano chiamati "i diritti imprescrittibili della Santa Sede", che erano le rivendicazioni temporali della Chiesa (corrispondenti ai "principi non negoziabili" di oggi), di fronte a cui quel partito di cattolici restava neutrale. Questa scelta salvò l'aconfessionalità del partito, ma non bastò ad assicurargli la sopravvivenza quando la Chiesa fra il PPI e il fascismo scelse quest'ultimo, e Sturzo dovette andare in esilio. In ogni caso oggi sarebbe impensabile che dei politici cattolici si estraniassero dalle decisioni circa questioni vitali di pubblico interesse su cui la Chiesa avesse steso il suo braccio. Dunque se non si risolve questo problema non c'è spazio per un'azione cristiana in Italia; e non c'è neanche la possibilità che i membri della comunità cristiana, anche prima dell'azione politica, contribuiscano al discernimento dei valori in gioco e possano essi stessi farsi una coscienza di ciò che sarebbe più giusto fare nelle condizioni date.

Stabilire, in nome dei principi irrinunciabili, una sfera dell'indecidibile su questioni che al contrario nel dibattito pubblico sono largamente controverse, impedisce alla comunità cristiana di misurarsi con questi problemi all'interno di un'esperienza di fede e in forza di una riflessione cristiana. Perché non tutto è sempre così sicuro. Fratel Carlo Carretto, il mistico ex presidente della GIAC, spese una notte in preghiera per decidere alla fine di votare "no" nel referendum per l'abrogazione del divorzio. E prese la sua decisione, come scrisse, non perché fosse venuta meno la sua adesione alla indissolubilità del matrimonio, ma perché mosso dall'amore e dalla compassione per gli emigrati italiani nelle fabbriche e nelle miniere della Francia o della Germania, che avendo subito, anche per questo, lo sfascio della famiglia formata in Italia, erano condannati a vivere esuli senza famiglia e senza amore in letti deserti. Ma anche diversi valori e sensibilità cristiane vengono a confliggere quando un legislatore deve decidere se debba farsi pagare alle donne col carcere o con la clandestinità sanitaria il principio dell'aborto come reato o se non debbano invece instaurarsi alternative più umane e forse anche più efficaci alla sanzione penale; e anche un discernimento cristiano viene chiamato in causa quando la difesa militante e perciò inevitabilmente settaria della vita può giungere fino a fare della condizione biologica dei gameti e degli embrioni al momento della vita nascente o della sopravvivenza vegetativa al momento della vita che muore, dei fetici che con il loro chiasso coprono l'annuncio cristiano della vera vita, della vita che non deve essere trattenuta ma donata, della vita che seminata nella morte rifiorisce nella resurrezione. Mi è stato poi chiesto se così ragionando e riflettendo cristiani come me o come Giovanni Franzoni abbiano possibilità di parlare e di farsi ascoltare nella Chiesa. In effetti noi parliamo ed anche ci ascoltano, così come noi stessi dobbiamo ascoltare e capire le posizioni degli altri. Ma per la verità per molti anni ed anche ora il vero impedimento alla parola e all'ascolto noi l'abbiamo trovato non negli ambienti cristiani, che sono assai variegati, ma nella stampa nelle televisioni e nelle accademie laiche che al confronto con i cristiani liberi e critici sembrano preferire il vecchio caro rapporto conflittuale ma in definitiva concordatario con la Chiesa gerarchica e con i suoi fedeli, credenti o non credenti che siano, e perciò rigorosamente limitano la cerchia dei loro interlocutori cattolici.

**Raniero La Valle**

**IL PACIFISMO LEGHISTA**

L'UMBERTO NON VUOLE  
PROPRIO BOMBARDARE  
GHEDDAFI...

PREFERISCE BOMBAR-  
DARE DIRETTAMENTE  
I BARCONI DEI RIFU-  
GIATI...



**Bandanax Vignette**

**AI CANDIDATI SINDACO DI TORINO: ALLA PROSSIMA PUNTATA DI "Chi l'ha visto"... SE CI SIETE "BATTETE UN COLPO" !**

All'On. Piero Fassino, Ass. Reg. Michele Coppola, Prof. Dott. Alberto Musy. Dopo tre settimane dalla nostra Lettera aperta ai Candidati Sindaco e dopo una iniziale e formale, per quanto



generica, disponibilità ad incontrarci, i lavoratori della ThyssenKrupp ancora in Cigs dal marzo 2010 (di fatto da 3 anni e mezzo senza lavoro!) ancora aspettano di incontrare i Candidati. Visto, come si suol dire che "La speranza è l'ultima a morire", prima del Voto sarebbe gradito oltretutto doveroso da parte Loro, incontrarci per poterci dare la possibilità di raccontare i nostri problemi, la vicenda e l'ingiustizia perpetrata ai nostri danni da alcune aziende ex municipalizzate con la complice partecipazione dell'Amministrazione Comunale, in seno all'Assessorato al Lavoro del Comune e magari cercare di affrontare e risolvere la questione. In verità qualcuno si è visto, e l'unico incontro avvenuto è quello di ieri con il Candidato Juri Bossuto per la Federazione della Sinistra, che al di là di prese di posizione, di preoccupazione per i fatti suc-

cessi e dichiarazioni di solidarietà ha garantito il suo impegno per far luce sulla vicenda ed il ruolo avuto dall'Amministrazione uscente, qualora fosse eletto e qualunque sarà il ruolo che ricoprirà. La nostra situazione lavorativa è divenuta ormai insostenibile ed improrogabile: il prossimo 30 giugno per noi scadono gli ammortizzatori sociali e in più veniamo discriminati nella riassunzione perchè costituiti come Parte Civile nel processo contro la ThyssenKrupp. Altri colleghi sono stati invece riassunti in aziende private (Alenia Aerospazio) oppure ex municipalizzate (Smat e Amiat). Nessuno di questi era costituito Parte Civile nel processo. Se non è una discriminazione questa! Per questi motivi urge un intervento decisivo da parte della massima Istituzione a livello cittadino. Riteniamo, non presuntuosamente ma legittimamente, di dover essere posti tra le priorità del calendario di incontri dell'On. Fassino (e di tutti i candidati Sindaco di Torino), il quale si è reso disponibile all'incontro e ha dichiarato più volte di porre al centro del suo programma elettorale e di governo della Città il tema del rilancio dell'occupazione e dei giovani. Non possiamo più permetterci e non siamo più disposti ad aspettare che il tempo passi e che la nostra situazione rimanga insoluta. Chiediamo solo qualche istante di tempo. Il motivo dei tanti impegni addotto dall'Ufficio Stampa dell'On. Fassino, che finora ha impedito l'incontro, ci sembra più un pretesto per glissare un argomento imbarazzante che l'uscente Amministrazione ha affrontato in maniera discriminatoria e selettiva, senza mai spiegare criteri e metodi per la ricollocazione degli ex operai ThyssenKrupp che non fossero rispondenti alle norme esistenti e ad una regolare selezione. Ovviamente siamo disponibili al confronto, al cospetto dei Media e possiamo comprovare con argomenti e fatti ciò che sosteniamo e per cui rivendichiamo giustizia. **Ass. Legami d'Acciaio Onlus Operai ThyssenKrupp**, Torino, 3 maggio 2011 .

**libri**

**TRACCE DI LEGALITA'**

Le ecomafie del nord est e l'inchiesta sul disastro ambientale a Trieste. Il racconto autobiografico di un ambientalista impegnato da anni nella difesa della legalità contro un sistema di potere deviato che ha trasformato una



città del Nord Italia (Trieste), in una delle più aree più inquinate a livello nazionale ed europeo. E' un'inchiesta su un disastro ambientale causato dagli intrecci tra la politica, l'imprenditoria e la criminalità organizzata. Le cosiddette 'ecomafie del nord est' che nella città giuliana, anche per motivi storici e di superiori interessi nazionali e internazionali, hanno trovato un fertile terreno per operare. Un inquinamento di Stato accuratamente pianificato e coperto da un'omertà totale che nessuno può permettersi di infrangere. Pena l'emarginazione, l'isolamento e l'aggressione giudiziaria, come è capitato al gruppo di ambientalisti protagonisti di questa storia. Roberto Giurastante, presidente di Greenaction Transnational, portavoce per l'Italia di Alpe Adria Green associazione ambientalista internazionale formata da ONG croate, italiane, slovene. Ha seguito le principali inchieste sul traffico di rifiuti nell'alto Adriatico che ha visto Trieste punto di riferimento per le ecomafie internazionali. E' autore di denunce all'Unione Europea sul sistema di smaltimento illecito dei rifiuti nel nord est Italia, sulle carenze della legislazione italiana in materia di prevenzione dei rischi degli incidenti agli impianti industriali (Legge Seveso), sul nucleare (violazione delle norme Euratom) e sugli inquinamenti transfrontalieri. **TRACCE DI LEGALITA'**, Roberto Giurastante, Edizioni Autorinedit, € 18,00. [www.indertat.eu](http://www.indertat.eu)

**LE RAGIONI DEL NO PONTE**

Autore: Luigi Sturniolo "Le ragioni del No Ponte - dalle politiche dei disastri alle proposte dei movimenti" . Trentasette **morti. Centinaia di feriti, migliaia di sfollati. Tutto dopo poche ore di pioggia:** era il 1 ottobre del 2009. Nei giorni successivi, un rituale consueto: la ricerca delle responsabilità e il coro del "mai più". Nessun intervento strutturale è stato programmato. Il 1°

marzo 2011 una nuova alluvione colpiva la città. Solo per una serie di fortunate circostanze non ci sono state altre vittime. Nei mesi precedenti, gravissime frane avevano colpito i paesi della provincia di Messina. La risposta è stata quella della "shock economy" e delle corrispondenti "politiche della miseria". Nel frattempo, l'iter del Ponte è andato avanti: prima l'apertura del cantiere collaterale a Villa San Giovanni - Cannitello, quindi le trivellazioni estive in tutta l'area di Messina, infine il monitoraggio ambientale e il progetto preliminare e definitivo. L'iter del Ponte ha già dilapidato centinaia di milioni euro (110



di questi solo nell'ultimo anno per la redazione del progetto definitivo e per i sondaggi geognostici). Il territorio non ha avuto alcun vantaggio da tale investimento. Nei cantieri delle trivelle, nell'estate 2010, sono stati impiegati 5 messinesi su 125 addetti. Quei soldi potevano essere utilizzati per mettere in sicurezza un territorio fragile, flagellato dalla speculazione edilizia e dall'incuria politica. Invece il progetto del Ponte prevede circa 8 milioni di metri cubi di inerti da "conferire ai siti di recupero ambientale". Le mega-discariche, evidentemente, contribuiranno al dissesto idrogeologico del territorio. Secondo Ciucci (l'amministratore delegato della "Stretto di Messina"), invece "[il Ponte] offre al territorio una significativa opportunità di recupero ambientale e idrogeologico di un'area compromessa che sarà restituita alla sua originaria destinazione agricola". Per il sindaco di Messina Buzzanca, "il Ponte attrarrà il 20% di tutti i turisti che ogni anno visiteranno l'Europa". Peccato che Kobe-Awaji, le isole Zhoushan, Halskov-Sprogø oppure Barton-upon-Humber – ovvero i

luoghi con i ponti sospesi più lunghi del mondo – non siano esattamente note come mete delle vacanze. E' ormai chiaro che alla fine dei conti il Ponte toglierà lavoro: Dopo avere sbandierato per anni la cifra di 40.000 posti, Eurolink (il consorzio incaricato della costruzione) ammette che saranno 4500 gli occupati. Di questi molti verranno da fuori. Si prevede la perdita di oltre 1000 posti di lavoro nella navigazione. L'occupazione stabile a opera ultimata non supererà le 220 unità. I lavori di messa in sicurezza dei paesi colpiti dall'alluvione del 1 ottobre 2009, diretti dal Genio Civile di Messina, gestiscono investimenti per 40 milioni di euro e impiegano 250 lavoratori (con una resa occupazionale molto più alta di quella prevista per la costruzione del Ponte). In questo innovativo libro elettronico, ricostruiamo le motivazioni del "no", aggiornate alla situazione attuale e – nella seconda parte – ricostruiamo la storia del movimento, a partire dalla lotta contro l'attraversamento della città da parte dei Tir, conclusa con la parziale liberazione dell'area urbana da una storica e opprimente "servitù" di passaggio. Quindi i campeggi contro il "mostro sullo Stretto" e le manifestazioni sempre più partecipate, culminate con i 20 mila del 22 gennaio 2006. Ormai da tempo, questo non è più il movimento del "no". La terza parte del libro elettronico è infatti dedicata alle proposte. Invece del Ponte, vogliamo: - una politica basata sulla cura dei luoghi; - la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico; - la prevenzione del rischio sismico; - un piano di riqualificazione dell'edilizia scolastica; - il potenziamento dei trasporti pubblici nello Stretto; - la bonifica dei territori avvelenati. Nella quarta e ultima parte ("Matite contro il Ponte"), i migliori vignettisti italiani hanno regalato alcune tavole disegnate appositamente: da Vairo a Mauro Biani, da Pietro Vanessi a Danilo Maramotti, da Sergio Ponchione a Lelio Bonaccorsi. Questo eBook, infine, sperimenta una nuova tipologia di libro elettronico: testi brevi, molte immagini e link di approfondimento a contenuti multimediali: articoli, fotogallerie e video. Fonte [www.terrelibere.org/libreria/le-ragioni-del-no-ponte](http://www.terrelibere.org/libreria/le-ragioni-del-no-ponte) Pagine: 61 Prezzo: € 5 Editore: terrelibere.org Anno: 2011 Formato: PDF. La metà del ricavato delle vendite servirà a finanziare la Rete No Ponte e la manifestazione del 14 maggio.

#### INCONTRO NAZIONALE

**delle reti civiche e dei movimenti**  
**Domenica 15 maggio 2011** – Bologna  
 Spazio Verde - Parco della Montagnola a 4 min dalla stazione di Bologna  
[www.MovimentoCivico.it](http://www.MovimentoCivico.it)

#### AVAAZ "L'OPINIONE PUBBLICA GLOBALE"

La democrazia è in cammino ovunque titola l'ultima



newsletter di Avaaz, sito che promuove campagne d'opinione via internet su temi sociali. Riportiamo qui uno stralcio di alcune iniziative sostenute. "... La stampa parla di noi con centinaia di storie di Avaaz negli ultimi mesi, e il Times di Londra ci ha dedicato un articolo in cui mette la comunità al vertice del "nuovo super potere costituito dall'opinione pubblica globale" finanziato al 100% dai membri di Avaaz. **Vittoria sugli Hotel Hilton vs. tratta delle schiave**. 24 ore dopo che 317.000 Avaaziani si erano appellati all'amministratore delegato di Hilton, intimandogli di firmare un codice di condotta contro la tratta delle schiave del sesso e avvertendolo che in caso negativo avrebbero pubblicato annunci indirizzati a lui nella sua città, abbiamo ricevuto una telefonata agitatissima dal suo Vice-Presidente, che ci chiedeva cosa avessimo intenzione di fare. Hilton era da mesi che non si decideva. Noi abbiamo abbiamo dato loro 4 giorni, e loro hanno firmato. Ora 180.000 impiegati di albergo saranno addestrati per individuare e prevenire l'orrore della schiavitù sessuale di donne e bambine. **WikiLeaks: una vittoria contro la tortura**. Due settimane fa oltre 500.000 membri di Avaaz si sono rivolti al Presidente Obama per chiedergli terminare l'isolamento brutale e il trattamento inumano cui era sottoposto Bradley Manning, l'uomo ritenuto essere la talpa dei cavi resi pubblici da WikiLeaks. Nel giro di pochi giorni il governo americano ha risposto alla pressione e ha annunciato che Manning sarebbe stato trasferito in una prigione di media sicurezza e la stampa sarebbe stata invitata a verificare che la tortura è finita.

Info: <http://www.avaaz.org/it>

#### In redazione:

Acampora Raimondo,  
 Barca Sabina, D'Onofrio Eleonora,  
 Marigo Giandiego, Molinari Christian,  
 Luciano L. Pasetti, Luciana P. Pellegrini.

Grafico: Davide M. Nalbone

Coordinamento:

Luciana P. Pellegrini

Contatti:

nrnewsredazione@gmail.com  
 neuroniativi.blogspot.com

**U..E. LA COMMISSIONE VOTA  
SUL PARLAMENTO EUROPEO  
PULITO**

Il 19 aprile si è riunita la Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo che ha votato gli emendamenti "Parlamento Europeo Pulito" alla modifica dell'Atto del 1976 che regola le elezioni europee. Gli emendamenti che ci interessavano erano due: Emendamento 125 (Presentato dall'Europarlamentare PD/S&D Roberto GUALTIERI) Le persone condannate in via definitiva per reati riconducibili a corruzione, appropriazione indebita di fondi pubblici e associazione a delinquere o condannate al carcere per un reato punibile con una pena detentiva o una misura di sicurezza privativa della libertà personale per un periodo non inferiore a tre anni **non possono essere candidate alle elezioni al Parlamento europeo.** Emendamento 128, Presentato dagli europarlamentari ALDE/IDV Sonia Alfano, Luigi de Magistris, Vincenzo Iovine, Niccolò Rinaldi, Giommaria Ugias, Gianni Vattimo, [La carica di europarlamentare è incompatibile se si è] condannati in via definitiva per corruzione, delitti contro la pubblica amministrazione, incitamento al razzismo, per reati riconducibili a rapporti con le mafie, la criminalità organizzata o il terrorismo, e per violenza sessuale; purtroppo entrambi **sono stati bocciati.** A causa della modalità del voto, alzata di mano, sembra non ci sia un resoconto ufficiale ma sembra che i favorevoli siano stati otto: Socialisti e Democratici del Gruppo S&D compreso Roberto Gualtieri del PD, mentre i contrari fossero a quota dodici (PPE, ALDE) tra questi gli italiani Carlo Casini (UDC) e Potito Salatto (e menomale che Futuro e Libertà era per la legalità!) Colpisce in negativo la posizione contraria dei tre eurodeputati liberali dell'ALDE, colleghi degli italiani dell'Italia dei Valori per i quali questo punto rappresentava una priorità nel programma delle scorse elezioni europee. ALDE e i popolari del PPE sono stati determinanti per la bocciatura dei due emendamenti. Fossi stato al posto di Sonia Alfano, che in questa battaglia si è impegnata insieme ai suoi colleghi dell'IDV, non penso sarei rimasto ancora un minuto nell'ALDE (che qualche giorno fa ha anche votato a favore del nucleare). A leggere quanto riporta la stampa ultimamente, sembra che per far passare alcuni emendamenti al Parlamento Europeo sia necessario qualche "investimento" (vedi "bustarelle"). Noi ci finanziamo con la nostra voglia di raggiungere l'obiettivo di un Parlamento Pulito e di una politica fatta da gente onesta. L'iniziativa quindi non si ferma davanti ad un ostacolo come questo e se gli eurodeputati si mostrano sordi alle richieste di centinaia di migliaia di cittadini europei che li hanno eletti per

rappresentarli vorrà dire che Parlamento Europeo Pulito potrebbe essere la prima "Iniziativa Europea dei Cittadini", lo strumento legislativo popolare creato dal Trattato di Lisbona che entrerà in vigore nei prossimi mesi e che permetterà, raccogliendo almeno un milione di firme in tutta Europa, di far approvare una legge di iniziativa popolare europea.

**Video Andrea D'Ambra**

**OSAMA BIN LADEN UCCISO  
IN PAKISTAN  
NESSUNA VITTORIA**

**Di terrorismo in terrorismo, la conquista del XXI secolo.** Oggi Obama dichiara: "Giustizia è fatta". Dopo dieci anni dall'11 settembre è stato ucciso lo sceicco del terrorismo internazionale. Grande folla davanti alla Casa Bianca che festeggia la notizia. Gaudio, giubilo! Non mi spiego un motivo razionale di tali festeggiamenti, uno emotivo certamente. Per gli americani la notizia ha un significato particolare, certamente. George Bush si congratula dopo aver stravolto le più elementari regole democratiche con leggi anti-terrorismo risultate efficienti solo per limitare i diritti e le libertà personali e aver ridato fiato all'industria bellica nazionale, aggiunge: "Questo risultato segna una importante vittoria per l'America, per le persone che cercano la pace in tutto il mondo, e per tutti coloro che hanno perso i propri cari l'11 settembre 2001". E qui è il punto.



Di quale pace stiamo parlando? Forse che nei conflitti armati si è giunti alla pace perché uno e un solo uomo è stato eliminato? Francamente non ricordo proprio. Quanti saranno pronti a prenderne il posto? Egli non era a capo di un gruppo sparuto di persone alle quali tolto il capo i superstiti si disperdono come gocce nel mare. Dieci anni per la sua "cattura" lo dimostrano. Le ragioni di un conflitto sono sempre precise, condivisibili o meno, e sono la base del conflitto stesso. E' l'incapacità e/o la non volontà di trovare soluzioni "pacifiche" che porta alle guerre. La vittoria militare non risolve le cause che hanno generato il conflitto, le può sedare con la presenza militare sul territorio "nemico" per "mantenere la pace", ma nascono poi le guerre civili, le

rivolte e poi gli studi di exit strategy per uscire dal vischio. Solo alcuni esempi. Cconflitto israelo-palestinese, 1948 ..... docet o no? Conflitto anglo-irlandese: 1919 - 2005 nemmeno? Occupazione del Tibet: 1950 ..... ?

Afganistan: 2001 .... ? No? Allora sei senza speranza. La vittoria è evitare il conflitto armato, la vittoria è affrontare i problemi dalle parti e trovare una soluzione, senza guerra. In questo senso richiamo le parole del Dalai Lama " **Non c'è una via per la pace. La Pace è la via**". La guerra è sempre una sconfitta. Quanto durerà questo gaudio? Non sono passate 24 ore che il capo della Cia Leon Panetta, prossimo regnante al Pentagono chiara: "è quasi certo che Al Qaida tenterà di vendicarsi". L'Interpol ha già diffuso un'allerta per il "rischio massimo di terrorismo". Anche il Viminale ha confermato. Gli Stati Uniti hanno immediatamente rafforzato i controlli sulle mosche in America e hanno richiamato dal Giappone la squadra speciale per prevenire attacchi chimici sul suolo nazionale. Allora che vittoria è? Obama rialza le sue quotazioni, dopo dieci anni "cattura" di Bin Laden. Bush sbava, a lui non è riuscito il colpo! Inoltre proprio il primo presidente nero si prende il merito! Non dormirà bene per un po'. Davanti alla Casa Bianca il delirio. Giustizia è fatta dichiara Barak. Il conto per ora è: dieci anni di guerra, 3.000 morti a Ground Zero, migliaia di morti tra l'Iraq e l'Afghanistan. In Iraq tra il 2003 e il 2007 nella coalizione 4.200 morti e 28.000 feriti. Tra gli iracheni 650.000 morti (Lancet 2006). A proposito: dove erano/sono le armi di distruzione di massa? Barak ritira le truppe di guerra il 31.8.2010. Quale problema è stato risolto? Via un'epoca del terrore gli USA si accingono ad aprirne un'altra, peccato che coinvolgerà, come sempre, gli altri Stati e i civili del mondo. Mistificate le ragioni economiche dei conflitti e buon pretesto per limitare le libertà individuali con inutili leggi anti-terrorismo.

**P.S.** Ma che ci raccontano? Dopo dieci anni finalmente catturano Bin Laden e che fanno? Lo uccidono e viaggiano ore fino al mare per gettare il corpo ai pesci? E non ce lo mostrano quale trofeo e prova indiscussa della loro "vittoria"? E se fosse vivo e prigioniero? Mah più credibile del cibo ai pesci.

**Luciana P. Pellegreffi**